

Forlì

CORONAVIRUS: L'EMERGENZA



Paolo Masperi, direttore dell'ospedale di Forlì, secondo da sinistra, assieme ad alcuni professionisti dell'Ausl Romagna

Zero decessi
Due nuovi
casi positivi

Zero decessi e due nuovi casi di positività al Covid-19, entrambi in città. Il numero complessivo delle persone malate è in costante calo. Ora siamo a 189. Di questi 32 sono ricoverati all'ospedale di Forlì, gli altri 157 sono in isolamento domiciliare o nelle strutture dedicate in quanto asintomatici oppure con sintomi lievi e non hanno quindi bisogno di assistenza costante. Il totale delle persone guarite è arrivato a 648. Dall'inizio della pandemia nel comprensorio le persone decedute sono 108. A livello provinciale i casi totali da marzo sono 1.723 (944 nel Forlivese e 779 nel Cesenate). Di questi 1.175 sono già guariti.

Chiude il primo reparto Covid «Ma non abbassiamo la guardia»

Pneumologia è tornata all'attività ordinaria. Il direttore dell'ospedale, Paolo Masperi: «Resteranno reparti per pazienti positivi Medicina, Malattie infettive e Villa Serena»

FORLÌ GIACOMO BEDESCHI

Ancora circola. Ma la sua forza d'urto si è ridotta. Il virus sta allentando la sua morsa di dolore e purtroppo anche di morte. Così, dopo tre mesi, chiude il reparto Covid di pneumologia. Da ieri è tornato a una normalità che mancava da novanta giorni, dall'inizio dell'emergenza.

«Dalla prossima settimana tornerà l'attività ordinaria», dice il direttore dell'ospedale Morgagni-Pierantoni, Paolo Masperi.

Direttore, è un primo passo verso la normalità. Come continuerete ad affrontare la presenza del virus?

«Chiudivamo quello di pneumologia, che era stato il primo ad a-

prire, ma nell'ambito forlivese resteranno per pazienti Covid Medicina, Malattie infettive e Villa Serena. Tutti reparti che in questi mesi sono stati in grado di ospitare a testa una ventina di pazienti».

La guardia quindi resta alta. Cosa vi aspettate?

«La situazione è molto migliorata, siamo in una fase in cui c'è un buonissimo controllo dell'epidemia. Ma non conoscendo ancora bene la malattia è chiaro che ci aspettiamo un possibile "ritorno". Cerchiamo di gestire la coda dell'epidemia e rientrare gradualmente nella normalità restando però in allerta. Insomma, siamo prudenti».

Intanto da giovedì la terapia intensiva è vuota.

«Già, finalmente. Si può respirare e programmare. Così abbiamo fatto ad esempio per la Rianimazione».

Di che cosa parla esattamente?

«La nostra Rianimazione era ovviamente dedicata ai pazienti Covid. Appena si è svuotata ne abbiamo approfittato per programmare alcuni lavori che verranno completati tra pochi giorni. Abbiamo diviso il reparto in due settori: uno "pulito", cioè per i pazienti ordinari della Rianimazione, dotati di sei letti, e un altro da tenere libero nell'eventualità che si debba ripresentare una fase acuta, con quattro posti».

Masperi, come ha detto, la fase acuta è passata. Come avete retto?

«Dal punto di vista organizzativo abbiamo dovuto fare operazioni importanti, riconvertire strutture intere e modificare sistemi di gestione dei pazienti. È stata una attività impegnativa per tutti. Ma l'urto lo abbiamo retto bene. Certo siamo stati per così dire anche aiutati».

Da cosa?

«Dal tempo. Qui l'epidemia è arrivata un po' dopo rispetto ad altre zone e questo ci ha dato un paio di settimane di vantaggio. E nella zona forlivese i contagi sono partiti quasi in contempo-

ranea con l'avvio delle misure restrittive delle quali abbiamo beneficiato di più rispetto alle prime aree di infezione. L'andamento del contagio non è stato così repentino e si è diluito. Vantaggi a parte, resta però la gravità della situazione. Io lavoro da oltre 30 anni e di maxi-emergenze ne ho affrontate. Ma erano tutte differenti. Gli eventi acuti, come possono essere gli incidenti o i terremoti, li gestisci: sai che hanno un picco ma si spengono in fretta, sai qual è la prospettiva. Qui siamo partiti senza vedere all'orizzonte la fi-

ne e francamente, nonostante adesso si stia affrontando una fase calante, non siamo sicuri di cosa accadrà in futuro».

Considerata la curva dei contagi si può pensare di chiudere anche gli altri reparti Covid entro l'estate?

«Non possiamo dirlo. Guarderemo l'andamento epidemiologico e ci confronteremo con la Regione. L'importante è non abbassare la guardia e rispettare le regole. In questa fase il senso civico è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ausl, prestazioni sospese Parte il recupero: sono migliaia

FORLÌ

L'Ausl Romagna sta iniziando a recuperare le prestazioni di specialistica ambulatoriale a suo tempo prenotate dai cittadini ma la cui erogazione era stata bloccata dall'11 marzo scorso, a seguito del diffondersi dell'infezione da Coronavirus. Si tratta di 240mila prestazioni circa, tra visite specialistiche ed esami diagnostici, erogate direttamente dall'Ausl e dal privato accreditato, per le quali i cittadini non dovranno nuovamente prenotare ma, al contrario, saranno gradualmente contattati dall'Azienda o dai soggetti della sanità privata presso i quali le prestazioni erano state prenotate, per proporre un nuovo ap-

puntamento. A Forlì si stima che possano essere circa 40mila.

Non appena è stato possibile sono ripresi gli interventi chirurgici e le prestazioni che, sebbene non rientranti nell'urgenza, era consigliabile non procrastinare ulteriormente per non correre alcun rischio rispetto all'evolversi della patologia e alla qualità della vita dei relativi pazienti. «Sono 240mila prestazioni, tantissime», spiega il dottor Pierdomenico Lonzi, direttore della Gestione giuridico economica convenzionati esterni per l'Ausl Romagna. «Le recupereremo gradualmente mettendo in campo un grande sforzo organizzativo, con i professionisti dei nostri ospedali, i colleghi della specialistica, e con

l'importante ruolo del privato accreditato. Anche questi utenti verranno chiamati per riprogrammare il loro appuntamento, non c'è dunque bisogno che prenotino la prestazione, né recandosi presso i Cup o gli sportelli, né in altro modo». Per quanto riguarda invece prestazioni da prenotarsi di qui in futuro, sempre salvaguardando le prestazioni urgenti e prioritarie, si raccomanda ai cittadini di paziente e non prenotare ora controlli o comunque prestazioni che possono essere procrastinate: il riferimento rispetto al da farsi resta il medico di famiglia. In particolare, per quanto riguarda le analisi di laboratorio, va precisato che resta sospeso l'accesso diretto ai punti prelievo».

«Abbiamo diviso la Rianimazione: sei posti dedicati ai pazienti ordinari e altri quattro per eventuali casi Covid»

«Abbiamo retto bene l'urto. Siamo stati aiutati dal tempo: qui il virus si è diffuso un paio di settimane dopo altre zone»